LO SPAZIO DEL NON-ALLINEAMENTO A ROMA FRA TARDA REPUBBLICA E PRIMO PRINCIPATO

FORME E FIGURE DELL'OPPOSIZIONE POLITICA

a cura di

Roberto Cristofoli – Alessandro Galimberti – Francesca Rohr Vio

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

CENTRO RICERCHE E DOCUMENTAZIONE
SULL'ANTICHITÀ CLASSICA
MONOGRAFIE

36

LO SPAZIO DEL NON-ALLINEAMENTO A ROMA FRA TARDA REPUBBLICA E PRIMO PRINCIPATO

FORME E FIGURE DELL'OPPOSIZIONE POLITICA

a cura di
ROBERTO CRISTOFOLI – ALESSANDRO GALIMBERTI – FRANCESCA ROHR VIO

Atti del Convegno di Studi
Milano 11-12 Aprile 2013

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

R. Cristofoli – A. Galimberti – F. Rohr Vio (a cura di)
Lo spazio del non-allineamento a Roma fra Tarda Repubblica e Primo Principato. Forme e figure dell'opposizione politica

Copyright 2014 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 11 - Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

Tutte le relazioni pubblicate nel volume sono state sottoposte a procedura di doppia *peer-review*.

Cristofoli R. – Galimberti A. – Rohr Vio F. (a cura di)
Lo spazio del non-allineamento a Roma fra Tarda Repubblica e Primo Principato. Forme e figure dell'opposizione politica - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2014. – 264 p. ; 22 cm. – (Monografie / Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica ; 36)

ISBN 978-88-913-0657-9 (brossura)

ISBN 978-88-913-0658-6 (PDF)

CDD 9.93.937

Volume stampato con il contributo
dell'Università Ca' Foscari di Venezia e della linea di finanziamento
D.3.1 dell'Università Cattolica di Milano.

SOMMARIO

R. Cristofoli - A. Galimberti - F. RohrVio
Introduzione al Convegno VII

Relazioni

F. Santangelo
Sempre poco allineati: il decennio dopo Silla 1

L. Fezzi
Frumentationes*: alternativa tardorepubblicana alle* tabulae novae*?* 25

K. Matijević
The Caesarian Opposition against Mark Antony after the Ides of March 41

R. Cristofoli
Contro Antonio e contro il console Antonio. Piani cronologici e riflessi politici degli attacchi della divina Philippica 59

R. Mangiameli
Contenuti e forme del dissenso politico: le truppe cesariane dopo Cesare 79

F. RohrVio
La voce e il silenzio: il dissenso delle matrone al tramonto della Repubblica . . . 95

F. Hurlet
L'aristocratie romaine face à la nouvelle Res Publica *d'Auguste (29-19 av. J.-C.): entre réactions et négociations* 117

A. Valentini
Rapere ad exercitus*: il biennio 14-16 d.C. e l'opposizione a Tiberio* 143

I. Cogitore
Formes d'opposition sous Caligula: le rôle des femmes 167

E. Bianchi
L'opposizione dinastica a Claudio: i casi di Livilla e Agrippina Minore 183

A. Cavagna
Vindice tra dissenso e rivolta 205

A. Galimberti
Apollonio di Tiana oppositore 227

G. Cresci Marrone
Conclusioni 245

INTRODUZIONE AL CONVEGNO

Riuniamo qui i contributi che hanno dato vita al convegno di studi tenutosi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (11-12 aprile 2013), dal titolo: *Lo spazio del non-allineamento a Roma fra Tarda repubblica e primo Principato. Forme e Figure dell'opposizione politica*. Abbiamo scelto *Lo spazio del non-allineamento* come particolare angolo di osservazione e di analisi perché ci è parso un tema efficace per ripercorrere questioni ed avvenimenti centrali del I sec. a.C. e del I sec. d.C.: proprio dal non-allineamento sono sorte le trasformazioni che hanno contraddistinto l'ultima fase della storia repubblicana, mentre con il Principato l'opposizione politica ha piuttosto finito per fungere da fattore di stimolo per la ricerca delle modalità di consolidamento del potere.

Il convegno nelle nostre intenzioni ha individuato soprattutto l'inizio di un percorso che scaturisce da un progetto di ricerca più vasto denominato *Fra Repubblica e Principato*, nato dal comune desiderio di approfondire la conoscenza del I sec. a.C. e del I sec. d.C. come periodi storici non solo centrali ma anche concatenati nelle premesse e negli sviluppi di carattere sociale e politico. Questo sia perché, soggettivamente, tale epoca storica costituisce il polo privilegiato dell'attività di ricerca da noi svolta, ed offre quindi la possibilità di avviare un percorso di confronto e dibattito nonché di collaborazione; sia perché, oggettivamente, constatiamo come negli ultimi decenni questi due secoli necessitino all'interno del panorama scientifico nazionale di riaffermare una propria centralità, tenendo conto sia dell'illustre e ampia tradizione italiana di studi sulla tarda Repubblica romana, sia del ruolo-chiave di questi secoli nella storia romana globalmente considerata: si tratta infatti dei secoli della fine apparente e della rinascita della *res publica*, sotto la forma dell'attuazione di quanto era andato delineandosi negli ultimi decenni della Repubblica propriamente detta, ma che non aveva ancora trovato lo spazio per inverarsi.

Tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C. si consumò la fine apparente della *res publica* e si compì la sua rinascita, quando i problemi che avevano determinato il passaggio ad una nuova fase della storia romana si trasformarono nelle soluzioni che la avrebbero perpetuata ancora per secoli, e proprio questa dialettica fra il primo dei secoli del Dopocristo e l'ultimo

dell'Avanticristo costituisce il presupposto per l'analoga dialettica fra gli interessi di studio di quanti hanno elaborato il progetto di ricerca.

Questa nuova iniziativa si innesta tuttavia nel solco di esperienze precedenti, maturate nel corso di più di un decennio: in particolare nel 2001 è stato avviato presso l'Université Stendhal di Grenoble un progetto di ricerca dedicato ai temi della *Transizione Repubblica-Principato nel mondo romano*, coordinato da Isabelle Cogitore, e nell'ambito di questo progetto sono stati organizzati due convegni, il primo nel marzo del 2002 e il secondo nel giugno del 2004. Nel dicembre del 2010 ha avuto luogo a Venezia un convegno, anch'esso incentrato sui temi della complessa fase di trasformazione compresa tra la tarda Repubblica e il principato. È da quel momento che la determinazione a dare continuità agli incontri ed alle occasioni di confronto e a dotare di una 'struttura' il progetto, si è fatta più forte e costante tra noi promotori di questa iniziativa.

Le linee guida ed i principi ispiratori sono stati fin da allora gli stessi che presiedono a quella che qui presentiamo: in primo luogo focalizzare l'attenzione su quella complessa, e nel contempo così interessante, fase storica in cui prima maturò la crisi delle istituzioni repubblicane, in seguito si sperimentarono soluzioni diverse per la sopravvivenza della Repubblica romana, infine si strutturarono sotto il profilo istituzionale e si stabilizzarono quelle riforme che garantirono il futuro dello Stato romano nella forma del Principato. In secondo luogo valorizzare la sinergia tra specialisti di discipline diverse (storici, storici del diritto, filologi, epigrafisti, archeologi, papirologi, numismatici), impostando l'approccio alla ricerca in termini interdisciplinari. In terzo luogo creare occasioni di confronto scientifico tra generazioni diverse, mettendo a frutto l'esperienza di ricerca di studiosi autorevoli, le competenze di studiosi ormai maturi e – con attese che i fatti consentono di accrescere ogni volta di più - l'approccio innovativo di giovani di talento. *Last but not least* incentivare la collaborazione tra ricercatori di varie nazionalità, e come tali espressione di ambienti ed esperienze culturali tanto diversi quanto proficuamente integrabili. Vorremmo dunque con la nostra iniziativa contribuire a riaprire uno spazio di studi importante e a valorizzare nuove competenze a livello nazionale e internazionale. Per promuovere il nostro progetto di ricerca abbiamo inoltre pensato alla creazione di un sito internet che intendiamo concretizzare tra breve: l'obiettivo immediato è quello di portare a diffusa conoscenza le nostre attività in quest'ambito della storia romana in modo tempestivo, e allargare così il loro raggio con l'apporto dei colleghi che vorranno partecipare. Il sito, infatti, intende in primo luogo costituire come detto un punto di riferimento e di informazione per le iniziative scientifiche esterne che riguardano i nostri

temi, ma come utilità ulteriore mira a porsi come una banca dati bibliografica in continuo aggiornamento sugli studi riguardanti il I sec. a.C. ed il I sec. d.C.

Tutto questo nella convinzione del significato – da riattualizzare costantemente nei suoi vari aspetti e molteplici ambiti – di quei due secoli, vera e propria *discriminis aetas*, e sulla scia della nostra passione per loro, il che ovviamente non prescinde dalla consapevolezza dei limiti delle nostre forze, e della conseguente importanza che il percorso cui invita anche la lettura di questo libro possa essere compiuto da molti, altrettanto appassionati, compagni di viaggio.

Hanno contribuito all'organizzazione del Convegno il Dipartimento di Storia, archeologia e storia dell'arte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il Dipartimento di Scienze storiche dell'Università di Perugia e il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

R.C.-A.G.-F.R.V.

CONTENUTI E FORME DEL DISSENSO POLITICO: LE TRUPPE CESARIANE DOPO CESARE

Protagonisti della scena politica romana all'indomani del cesaricidio furono non solo gli esponenti delle *factiones* contrapposte ma anche i professionisti delle armi che da Cesare avevano ottenuto terre e denaro, possibilità di carriera e di emancipazione sociale; sia i legionari in servizio, sia gli ufficiali entrati nel più ristretto *entourage* del dittatore, sia i veterani allocati nelle colonie -e richiamati alle armi dai futuri triumviri- appartenevano nell'insieme a una categoria che l'esperienza politica cesariana aveva contribuito a strutturare e valorizzare, rafforzandone *status* sociale, senso identitario e consapevolezza civica[1]. Pertanto, durante l'ultima guerra civile di età repubblicana, i diritti acquisiti dai soldati di Cesare divennero centrali nell'azione politica dei *leaders* in conflitto, in quanto diritti non più negoziabili agli occhi della vasta clientela militare devota al generale assassinato e, nel contempo, indispensabile ai nuovi *duces*.

Si spiega così il fatto che dalla ricostruzione storiografica antica emerga un'intensa partecipazione dei *milites* al confronto con i capipartito: la ricca casistica di circostanze comunicative[2] dimostra l'interesse delle truppe a supportare la *pars* politica sopravvissuta a Cesare e a manifestare, con pari intensità, il dissenso per i suoi oppositori. Ne deriva il sostegno espresso dai militari al disegno dell'*ultio Caesaris*, filo rosso della narrazione storiografica del biennio 44-42 a.C.; ma anche nel seguito degli eventi, da Filippi ad Azio, l'azione dei soldati sembra instaurare una significativa dialettica con i vertici cesariani, allo scopo di mantenere operanti gli equilibri triumvirali.

1. Idi di marzo: il dissenso contro i repubblicani

Nei giorni successivi al cesaricidio, il dissenso dei soldati costituisce, per i congiurati, un elemento di primo piano[3]: come ricorda Cassio Dione, «gli uccisori di Cesare promisero ai soldati di non annullare nessuno

---

[1] In merito all'azione di Cesare finalizzata alla consapevolezza civica dei *milites*, vd. Cresci Marrone 2005,163-165. Sulle truppe in età tardo-repubblicana, vd. Brunt 1962,69-86; Jal 1962,7-27; Harmand 1967; Harmand 1969,61-73; Brunt 1971,435-512; Gabba 1973; Keppie 1983; Sordi 2002b. In riferimento allo scenario politico del post-cesaricidio, si rimanda in particolare a Grattarola 1990, Gotter 1996, Cristofoli 2002.

[2] Sul tema, vd. Mangiameli 2012,part.273-290.

[3] Sull'argomento, cfr. Cristofoli 2008,176.

degli atti del dittatore. Essendosi accorti che essi erano fortemente sdegnati nel timore di essere privati di ciò che avevano ricevuto da lui, si affrettarono a guadagnarsi il loro favore […][4]». I *milites* presenti a Roma alle Idi di marzo costituiscono il primo nucleo di un compatto strato sociale, forte delle armi, che andrà ampliando la sua entità numerica e che, da subito, rivendica la tutela dei propri interessi[5]; dopo l'uccisione del *dictator*, infatti, i congiurati si erano rifugiati in Campidoglio «[…] temendo un assalto dei soldati di Cesare[6]» e, nei giorni successivi, la ricerca di un compromesso politico risulta incentrata sul mantenimento degli *acta Caesaris*[7], al fine di scongiurare la reazione delle truppe. Lo sdegno delle basi militare e l'istanza di proteggere i propri interessi 'di classe', trovano coesione d'intenti con la plebe urbana e ne consegue la *saeditio* scoppiata a seguito del funerale[8].

Nato dunque nella Roma delle Idi, lo slogan dell'*ultio Caesaris* diviene il fulcro della comunicazione politica: esso dà voce al sentimento popolare e alle aspettative dei militari, è propugnato dai cesariani Lepido e Antonio nell'immediato postcesaricidio, è quindi trascurato dal console Antonio intento a consentire la mediazione con i repubblicani, sarà infine la chiave di volta della propaganda del giovane Ottaviano, in arrivo nella capitale[9]. Il tema della vendetta consegnerà all'erede di Cesare la costituzione di un esercito privato e l'ascesa politica[10]. In forza di tale successo, la tradizione favorevole al futuro *princeps* ha radicato nella restituzione dei fatti il motivo dell'*ultio*, in quanto esso legittima Ottaviano nel ruolo di 'vendicatore del padre' e motiva la denigrazione di Antonio, vista la linea conciliatoria intrapresa dal console con i nemici[11].

Parallelamente allo scenario prodottosi nell'Urbe, l'indignazione per l'assassinio sembra diffondersi presso le legioni stanziate ad Apollonia;

---

[4] Dio 44,34,1-2: καὶ οἱ σφαγεῖς ὑπέσχοντο τοῖς στρατιώταις μηδὲν τῶν ὑπὸ τοῦ Καίσαρος πραχθέντων καταλύσειν. ἐπειδὴ γὰρ δεινῶς αὐτοὺς ἀγανακτοῦντας ᾔσθοντο μὴ καὶ τῶν δοθέντων σφίσιν ὑπ' αὐτοῦ στερηθῶσιν, ἔσπευσαν, […].

[5] Per i soldati cesariani presenti a Roma, vd. Botermann 1968,3 ss.; sull'azione della plebe e dei soldati nei giorni successivi alle Idi di marzo, vd. Yavetz 1983,192 ss.; Fraschetti 1990,47; Gotter 1996,33; Scardigli 2000,313.

[6] Nicol. Dam. *FGrHist* 90,F 130,94: δεδοικότες, μὴ τὸ Καίσαρος στρατιωτικὸν αὐτοῖς ἐπίοι.

[7] Sulla valenza degli *acta Caesaris*, particolarmente nell'ambito della politica di Marco Antonio nel 44 a.C., vd. Deniaux 2005,215-221.

[8] Sull'episodio, vd. Weinstock 1971,346-355; Fraschetti 1990,46-59; Sumi 2005,100-112; Pina Polo 2009,96-97.

[9] Per l'analisi degli episodi di comunicazione politica della primavera del 44 a.C. documentati dalle fonti storiografiche antiche, vd. Mangiameli 2012,5-16 e 30-42.

[10] Sui meccanismi clientelari che sembrano aver caratterizzato la costituzione di un esercito privato da parte di Ottaviano, vd. Mangiameli 2012,73-82.

[11] Sul tema, cfr. Blumenthal 1913,126 e Gabba 1956,162.

nel descrivere l'ambiente che circonda il diciottenne Ottavio[12], Nicolao di Damasco ritrae l'appello interventista degli ufficiali: «Questi gli consigliavano di prendere le armi ed essi stessi promettevano di combattere al suo fianco e di guadagnargli l'appoggio di altri che desideravano vendicare la morte di Cesare[13]». Il biografo valorizza gli esordi della vicenda politica augustea enfatizzando -anche retrospettivamente- il favore riscosso dal giovane da parte della clientela militare; tra gli argomenti attribuiti ai *milites* di stanza sulla costa Ionica, l'autore insiste sul fatto che «[…] anche i soldati ben volentieri si sarebbero fatti guidare dal figlio di Cesare e tutto avrebbero fatto per lui: essi nutrivano una straordinaria fede e devozione per Cesare, ricordavano le imprese che avevano compiuto insieme a lui quando era ancora in vita e desideravano partecipare in suo nome alla lotta per quel potere che essi stessi in precedenza gli avevano conferito[14]». A prescindere dagli accenti encomiastici dedicati al giovane Augusto[15], nel testo si colgono elementi plausibili in merito alla posizione delle truppe dopo le Idi: lo sdegno si traduce nel progetto concreto di punire gli assassini per rendere giustizia alla *sodalitas* del passato comune, ovvero per difendere la memoria della stagione cesariana tragicamente interrotta dall'omicidio; inoltre, il senso di appartenenza maturato nei soldati equivale alla lettura della propria militanza come costruzione di una precisa parte politica, che doveva essere salvaguardata e continuare nel tempo[16]. Quest'ultimo dato si inserisce anche nell'opera di Appiano, il quale colloca la consapevolezza politica dei soldati nell'esordio di un loro appello del 44 a.C.: «O Antonio, noi e tutti quelli che combattendo con te agli ordini di Cesare gli abbiamo costruito il potere […][17]», ma che, anche in seguito, così riflette sulle aspettative delle basi militari: «alle truppe, per conservare il possesso dei beni che avevano ricevuto, interessava che continuasse il governo di coloro che glieli ave-

---

[12] L'*entourage* di amici scelti per affiancare il giovane Ottavio ad Apollonia includerebbe Agrippa e Salvidieno Rufo, per i quali si vedano in particolare Roddaz 1984,31-37 e Rohr Vio 1999,3-16; sulla situazione prodottasi quindi ad Apollonia in seguito alla notizia del cesaricidio, vd. Mangiameli 2012,16-30.

[13] Nicol. Dam. *FGrHist* 90,F 130,46: οἳ τότε παρῄνουν ἐπὶ τὰ ὅπλα χωρεῖν, καὶ αὐτοὶ ὑπισχνοῦντο συστρατεύσειν τε καὶ ἄλλους προσποιήσειν ἐπεξιόντας τὸν Καίσαρος θάνατον.

[14] Nicol. Dam. *FGrHist* 90,F 130,56: Ἥδιστα γὰρ καὶ τοὺς στρατιώτας ἡγουμένου τοῦ Καίσαρος υἱέος ἀκολουθήσειν τε καὶ πάντα δράσειν· θαυμαστὴ γάρ τις αὐτοῖς πίστις τε καὶ εὔνοια ὑπῆρχε πρὸς ἐκεῖνον καὶ μνήμη ὧν συγκατειργάσαντο ζῶντι, πόθος τε ἐπὶ τοῦ ἐκείνου ὀνόματος συναγωνίζειν ἣν αὐτοὶ ἐκείνῳ πρότερον περιέθεσαν ἀρχήν.

[15] Sull'opera di Nicolao, vd. Blumenthal 1913,124, Scardigli 1983,15-16.

[16] Per il dibattito relativo al concetto di *factio* o *pars* politica, si vedano Càssola 1962, Bandelli 2009,31-47, Zecchini 2009, part. 106-108 e 112-113.

[17] App., *bell. civ.* 3,32,124: ἡμεῖς, ὦ Ἀντώνιε, καὶ ὅσοι ἄλλοι μετὰ σοῦ Καίσαρι στρατευσάμενοι τήν τε ἡγεμονίαν αὐτῷ συνεστησάμεθα […].

vano concessi[18]». Il riferimento, in questo caso relativo ai triumviri, conferma l'interesse permanente dei soldati di Cesare per le sorti di uno schieramento politico che erano coscienti di aver contribuito a realizzare.

Dunque, dal 44 a.C. fino alla battaglia di Filippi del 42 a.C., quando l'*ultio Caesaris* potrà dirsi compiuta, il dissenso si rivolgerà *in primis* alla *factio* repubblicana, contro la quale i militari si dimostreranno pronti ad un incondizionato dispiegamento di forze.

2. Post-cesaricidio: il dissenso contro la divisione del 'partito' cesariano

Nei mesi successivi al cesaricidio, se, da una parte, la scomparsa di Cesare diffonde nell'armata il desiderio di esautorare le forze oligarchico-repubblicane, dall'altra, il conflitto esploso tra Ottaviano e Antonio porta in primo piano la frattura interna alla *leadership* cesariana, percepita dai *milites* come rischiosa debolezza di 'partito' e come ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo comune. Ben sintetizza tali ragioni di dissenso un passo del discorso rivolto dai centurioni ad Antonio, presentato da Appiano[19]: «Ora che i nostri nemici rialzano la testa e con audacia cercano di impadronirsi a forza di Siria e Macedonia, e raccolgono un esercito e denaro contro di noi, […] e tu impegni le tue energie nel dissenso con il giovane Cesare, noi temiamo logicamente che la vostra discordia si sovrapponga alla guerra che non è ancora scoppiata ma che ormai è inevitabile, e quindi temiamo che i nemici facciano contro di noi quello che vogliono[20]».

In questa fase, Ottaviano sottolinea l'adozione testamentaria in suo favore[21] e l'immagine di *novus Caesar*, mentre scredita Antonio nelle colonie italiche, nella capitale e a Brindisi presso le legioni[22]. Ne consegue che il dissenso delle truppe sul contrasto tra i due si sposti preva-

---

[18] App., *bell. civ.* 5,13,52: τῷ στρατῷ δὲ ἐς τὴν ἐπικράτησιν ὧν ἔλαβον, ἡ τῶν δεδωκότων ἀρχὴ παραμένουσα.

[19] Su tale episodio comunicativo, vd. Gabba 1956,156-157; Mangiameli 2012,52-57. In merito al discorso diretto come tecnica compositiva del testo appianeo, cfr. Carsana 2004,228-232.

[20] App., *bell. civ*. 3,32,125-126: ἀναφυομένων δὲ τῶν ἐχθρῶν καὶ θρασέως ἔς τε Συρίαν καὶ Μακεδονίαν βιαζομένων καὶ χρήματα καὶ στρατιὰν ἐφ' ἡμᾶς συνιστάντων, […] καὶ σοῦ τὰς φροντίδας ἐς τὴν Καίσαρος τοῦ νέου διαφορὰν δαπανῶντος, δέδιμεν εἰκότως, μὴ ἐς τὸν μέλλοντα καὶ ὅσον οὔπω παρόντα πόλεμον ἡ στάσις ὑμῶν τῷ πολέμῳ συνεπιθῆται καὶ διαπραχθῇ τοῖς ἐχθροῖς καθ' ἡμῶν, ἃ βούλονται.

[21] Per la ratifica dell'adozione, avvenuta pubblicamente a Roma e seguita da una *contio* dell'erede, vd. App., *bell. civ.* 3,14,49; Cic., *Att*. 14,20, 5; 14,21,4; 15,2,3. Sull'argomento cfr. Jones 1983,19 e Magnino 1994,440.

[22] Gli episodi comuniticativi che documentano i contenuti dell'agone politico in atto tra i due cesariani sono analizzati in Mangiameli 2012,30-89.

lentemente sulla figura di Antonio, come le fonti mettono in evidenza accogliendo gli argomenti diffamatori diffusi dall'erede. Ne costituisce un esempio la voce dei veterani allocati da Cesare nelle colonie campane; Ottaviano le attraversa nella primavera del 44 a.C. e nuovamente nell'autunno dello stesso anno, come area di reclutamento di un esercito privato: «i veterani di Cesare, cui erano stati distribuiti lotti di terreno, accorrevano dalle colonie per esprimere il loro saluto al giovane e lamentavano la sorte di Cesare, e maledicevano Antonio che non perseguiva un sacrilegio così grande, e dicevano che l'avrebbero vendicato loro, se qualcuno li avesse guidati[23]». Si assiste qui ad una dinamica di comunicazione corale dal basso e affidata all'oralità, che si inserisce in un dialogo finalizzato a sancire il vincolo di reciproca *fides* tra l'erede e i veterani *evocati* alle armi. Secondo un copione reiterato di città in città, all'omaggio deferente dei *milites* segue la risposta del nuovo *dux* e l'offerta di un donativo che istituisce, sul piano pratico e simbolico, il legame con i nuovi soldati-clienti[24].

Giunto a Roma, Ottaviano persevera nella ricerca di elementi propagandistici autopromozionali. Oltre alle *contiones* tenute dalle tribune della capitale[25], il giovane si appropria di pratiche deputate allo scambio di segnali politici tra classe dirigente e *Populus*, nelle quali all'oralità si sostituisce il canale visivo della comunicazione: è il caso del teatro, in particolare dei *Ludi Victoriae Caesaris* che Ottaviano decide di organizzare a proprie spese, volendo esporre il *bisellium* e la corona d'oro di Cesare che il Senato aveva concesso per tutti gli spettacoli[26]. L'iniziativa, impedita da Antonio, aveva un evidente significato ideologico: Ottaviano, infatti, «si allontanò rispettando il divieto del console. Ma quando entrò nel teatro, il popolo lo applaudì a lungo e i soldati di Cesare, indignati perché gli si impediva di rinnovare gli onori in memoria del padre, indicandolo a dito, rinnovarono gli applausi durante tutto lo spettacolo[27]». Il livello gestuale e simbolico della comunicazione politica è, in questo caso, più eloquente dell'oralità: i *milites* recepiscono il mes-

---

[23] App., *bell. civ.* 3,12,40-41: οἱ δὲ τῷ Καίσαρι στρατευσάμενοί τε καὶ ἐς κληρουχίας διῃρημένοι συνέτρεχον ἐκ τῶν ἀποικιῶν ἐπὶ χάριτι τοῦ μειρακίου καὶ τὸν Καίσαρα ὠλοφύροντο καὶ τὸν Ἀντώνιον ἐβλασφήμουν οὐκ ἐπεξιόντα τηλικούτῳ μύσει καὶ σφᾶς ἔλεγον, εἴ τις ἡγοῖτο, ἀμυνεῖν.

[24] Cfr. Nicol. Dam. *FGrHist* 90,F 130,136-137; App. *bell. civ.* 3,40,165.

[25] Cfr. App., *bell. civ.* 3,28,109-110.

[26] Sul significato politico dei *Ludi*, vd. in part. Vanderbroeck 1987,77-81, Noè 1988,49-72, Flower 2004,322-323, Hölkeskamp 2006,354-363; relativamente ai *Ludi Victoriae Caesaris*, vd. Weinstock 1971,93-112 e 184-186, Grattarola 1990,78 e 87, Bernstein 1998,327-348.

[27] Nicol. Dam. *FGrHist* 90,F 130,108: Καὶ ὃς ἀπῄει καὶ οὐδὲν ἠναντιοῦτο, κωλύοντος τοῦ ὑπάτου· εἰσιόντα γε μὴν αὐτὸν εἰς τὸ θέατρον ἐκρότει ὁ δῆμος εὖ μάλα καὶ οἱ πατρικοὶ στρατιῶται ἠχθημένοι διότι τὰς πατρῴους ἀνανεούμενος τιμὰς διεκωλύθη, ἄλλους τε ἐπ'ἄλλοις κρότους ἐδίδουν παρ' ὅλην τὴν θέαν ἐπισημαινόμενοι.

saggio veicolato dagli oggetti dedicati a Cesare -il seggio e la corona- e il tributo alla memoria del grande *imperator* trova effetto negli applausi guadagnati dal giovane, mentre si esprime, per antitesi, l'indignazione della base militare rispetto alla linea antoniana[28].

Lo scontro in atto provoca non solo la disapprovazione ma anche la reazione attiva dei soldati; gli ufficiali si recano presso le rispettive *domus* dei due avversari e, ricevuti in entrambi i casi come clienti dal patrono, ne ricavano l'occasione di un confronto politico; indicata la più conveniente strategia di 'partito', essi scortano infine Ottaviano e Antonio in Campidoglio, per consentire e ufficializzare la composizione del dissidio[29]. I discorsi da una parte e le *deductiones* offerte ai patroni cesariani dall'altra rendono evidente come i centurioni, interlocutori di fiducia dei capi, potessero giudicare la condotta dei vertici e come le scelte politiche di quest'ultimi ne fossero condizionate[30]. Alcune delle più significative attestazioni in proposito evidenziano le voci del dissenso levatesi a Roma in questa fase dal gruppo dei militari; secondo Nicolao di Damasco, «i primi ad agitarsi nella città furono i soldati del padre, insofferenti dell'arroganza di Antonio. Dapprima nei loro discorsi riconobbero di aver dimenticato Cesare, permettendo che ne fosse oltraggiato il figlio, mentre tutti loro avrebbero dovuto difenderlo […][31]»; al confronto tra commilitoni, seguirebbe l'incontro tra gli ufficiali e il console: «In seguito convenuti in casa di Antonio (anche lui, infatti, aveva fiducia in loro), passarono a più aspri rimproveri e gli dissero apertamente che era bene che trattasse con più moderazione Cesare e si ricordasse delle raccomandazioni del padre […][32]». L'episodio confluisce in Appiano, che così lo tramanda: «I tribuni della guardia del corpo di Antonio, un tempo soldati di Cesare e in quel momento onoratissimi da Antonio, gli chiesero di frenare la sua intemperanza, sia per loro sia per se stesso, dato che anch'egli era stato soldato di Cesare […][33]». Inoltre, Nicolao di Damasco così de-

---

[28] La traduzione iconica di tali messaggi politici, divenuti materia prima del repertorio propagandistico ottavianeo, è ravvisabile nel denario *BMCRR* Gaul 76 (=*RRC* 497/2d) emesso nel 42 a.C. dall'erede di Cesare.

[29] Nicol. Dam. *FGrHist* 90,F 130,115-119; App., *bell. civ.* 3,112-115.

[30] Sulla *deductio* come rituale momento di estrinsecazione del consenso, vd. in part. Nicolet 1980,444-448 e Hölkeskamp 2006,339-351.

[31] Nicol. Dam. *FGrHist* 90,F 130,115: Πρώτη δ' ἐν τῇ πόλει κίνησις γίνεται ἐκ τῶν πατρικῶν αὐτοῦ στρατιωτῶν, ἀχθομένων ἐπὶ τῇ τοῦ Ἀντωνίου περιοψίᾳ, καὶ κατ' ἀρχὰς μὲν ἐν ἑαυτοῖς λογοποιούντων, ὅτι ἀμνημονοῦσι τοῦ Καίσαρος, τὸν ἐκείνου παῖδα προπηλακιζόμενον περιορῶντες,

[32] Nicol. Dam. *FGrHist* 90,F 130,115: Μετὰ δὲ ταῦτα ἀθρόοι γινόμενοι μᾶλλόν τι κατεμέμφοντο σφᾶς συνιόντες ἐπὶ τὴν Ἀντωνίου οἰκίαν· τούτοις γὰρ κἀκεῖνος ἐθάρρει· καί τινας λόγους ἐποιοῦντο ἐκ φανεροῦ, διότι καλῶς ἔχει μετριώτερον αὐτὸν χρῆσθαι Καίσαρι, καὶ μεμνῆσθαι ὧν ἐπέσκηψεν ὁ πατήρ·

[33] App., *bell. civ.* 3,29,112: καὶ οἱ τῆς φρουρᾶς Ἀντωνίου ταξίαρχοι, ἐστρατευμένοι τε Καίσαρι τῷ προτέρῳ καὶ ἐς τὰ μέγιστα ὑπ' Ἀντωνίου τότε προτιμώμενοι, τὴν ὕβριν αὐτὸν ἐπισχεῖν ἠξίουν καὶ διὰ σφᾶς καὶ δι' ἑαυτόν, ὑπὸ Καίσαρι στρατευσάμενον

scrive l'appello dei soldati giunti presso la *domus* di Ottaviano: «Questi gli risposero di essere lì per il bene suo e di tutti quelli che erano dalla sua parte, a patto che anche lui volesse deporre ogni rancore per il comportamento di Antonio; anche loro non lo avevano approvato […]. Un altro gridava più forte che di sua mano avrebbe ucciso Antonio, se non avesse rispettato le disposizioni di Cesare che erano anche quelle del Senato[34]».

Il dissenso verso Antonio, in parte legato al temporeggiamento che le contingenze avevano richiesto al console ma in parte costruito ad arte dalla *vulgata* augustea per rimarcare il profilo del perdente[35], troverebbe espressione anche presso le legioni macedoniche venute a Brindisi per ricongiungersi con il più anziano *imperator*: «accusandolo di non aver punito gli uccisori di Cesare, senza applaudirlo lo accompagnarono alla tribuna, perché volevano che innanzi tutto si giustificasse di questo innanzi a loro[36]». La fredda accoglienza riservata al *dux* denota l'importanza di ulteriori canali espressivi, in questo caso il corteo silenzioso che si sostituisce all'acclamazione nel contesto del campo militare, ad indicare le riserve dei *milites* sull'amnistia concessa ai congiurati. Anche per i fatti legati a quest'area, le fonti certificano l'efficienza della propaganda ottavianea, operante tramite emissari infiltrati negli accampamenti e incaricati di diffondere *per scripta* e *per verba* le ragioni del '*novus Caesar*' a danno dell'antagonista, promettendo più cospicui donativi[37]. Ne derivano la decimazione esemplare ordinata da Antonio[38] e la successiva defezione di due legioni -la Marzia e la Quarta- in favore di Ottaviano[39]. È interessante, in proposito, una riflessione di Appiano: «il disertore, che un tempo i Romani non perdonavano, allora era ricompensato con donativi. E disertavano interi eserciti e taluni dei capi più in vista, ritenendo che non fosse diserzione il passare a una parte non diversa[40]». Il passo mette in luce come proprio il senso identitario del *miles Caesaris* da una parte garantisse la fedeltà alla causa comune, dall'altra favorisse l'uso strategico del donativo da parte dei

---

[34] Nicol. Dam. *FGrHist* 90,F 130,117: Οἱ δ' ἀποκρίνονται ἐπὶ τῷ ἀγαθῷ αὐτοῦ τε καὶ τῆς ὅλης μερίδος, εἰ κἀκεῖνος θέλοι ἀμνησικακεῖν ὧν εἴργασται Ἀντώνιος· οὐδὲ γὰρ αὐτοῖς ἀρεστὰ γέγονε ταῦτα· […] Ἄλλος δὲ μεῖζον ἐπιφθεγξάμενος καὶ Ἀντώνιον ἂν διαχρήσασθαι αὐτόχειρ ἔφη, εἰ μὴ τὰς Καίσαρος διαθήκας ἅμα καὶ βουλῆς ἴσα φυλάττοι.

[35] Sull'argomento, cfr. La Penna 1993,93-95, Deniaux 2005,215.

[36] App., *bell. civ.* 3,43,175: ἐπιμεμφόμενοι δ' αὐτὸν οὐκ ἐπεξελθόντα τῷ φόνῳ Καίσαρος, χωρὶς εὐφημίας ἐς τὸ βῆμα παρέπεμπον ὡς περὶ τοῦδε σφίσιν ἐκλογιούμενον πρώτου.

[37] Nicol. Dam. *FGrHist* 90,F 130,139; App., *bell. civ.* 3,31,123. Cfr. App., *bell. civ.* 3,44,179.

[38] Cic., *Phil*. 3,2,4; Cic., *Phil*. 5,8,22; App., *bell. civ.* 3,43,178; Dio 45,13,2.

[39] Cfr. Dio 45,13,3.

[40] App., *bell. civ.* 5,17,70: τό τε αὐτομολεῖν, πάλαι Ῥωμαίοις ἀδιάλλακτον ὄν, τότε καὶ δωρεῶν ἠξιοῦτο· καὶ ἔπρασσον αὐτὸ οἵ τε στρατοὶ κατὰ πλῆθος καὶ τῶν ἐπιφανῶν ἀνδρῶν ἔνιοι, νομίζοντες οὐκ αὐτομολίαν εἶναι τὴν ἐς τὰ ὅμοια μεταβολήν.

duces antagonisti all'interno del medesimo partito[41].

Tuttavia, la gran parte dei soldati attivi nel biennio 44-42 a.C. coltiva un disegno di rivalsa contro i cesaricidi che presuppone unità d'intenti e si sottrae alla scissione sostenuta dal più giovane *leader* cesariano; questa, ad esempio, la reazione degli *evocati* campani giunti a Roma al seguito di Ottaviano e indignati per i contenuti della *contio* da lui tenuta nel Foro[42]: «Poi Cesare richiamò alla memoria degli ascoltatori suo padre e le angherie che pativa personalmente da Antonio, […]; disse poi che in tutto sarebbe stato il servo della patria con piena fedeltà e che sin d'allora era pronto contro Antonio. Ma dopo che egli ebbe detto questo e che fu sciolta, subito dopo, l'assemblea, i soldati che erano convinti di essere venuti per favorire la riconciliazione di Antonio e Cesare, oppure come presidio di Cesare e per punire i congiurati, si risentirono per quella dichiarazione contro Antonio che era stato il loro comandante ed era console. Alcuni chiesero di poter tornare a casa a prendere la armi perché non avrebbero usato se non le proprie, altri dissero chiaramente quel che pensavano[43]». Il passo testimonia come la *vis* polemica dell'erede, che aveva sortito l'effetto di guadagnare consensi con i mezzi della propaganda e con denaro, incontrasse qui il dissenso dei molti veterani che ad Antonio riconoscevano la più autorevole gestione del potere politico e militare. In questo contesto, per ricevere una legittimazione dalla *nobilitas* senatoria di parte repubblicana, il giovane abbandona il tema della vendetta paterna; ma l'opportunismo così perseguito è del tutto rifiutato dai veterani *evocati*, i quali abbandonano a loro volta il *servus Patriae* dichiaratosi pronto allo scontro fratricida.

L'atteggiamento dei *milites* trova eco successiva nelle operazioni del 40 a.C., allorché Ottaviano procede a nuovi reclutamenti aizzando contro Antonio il proprio seguito armato: «Tuttavia, marciando egli stesso verso Brindisi con un altro esercito, di nuovo si imbatté nei coloni e convinse e condusse con sé quelli colonizzati da lui, che erano imbarazzati ad esimersi e avevano in segreto l'intenzione di conciliare Antonio e Cesare […][44]». Appiano sottolinea l'intento conciliatorio che anima la ripresa delle armi da parte dei

---

[41] Sulla nascita del *miles Caesaris*, in antagonismo al *miles Cn. Pompei*, vd. Gabba 1973,66-67.

[42] L'episodio si può datare al 10 novembre del 44 a.C. secondo Syme 1962,127.

[43] App., *bell. civ.* 3,41,168-170: ὁ δὲ Καῖσαρ καὶ τοῦ πατρὸς αὐτοὺς ὑπεμίμνησκε καὶ ὧν αὐτὸς ὑπὸ Ἀντωνίου πάθοι, […] ἔφη τε ἐς πάντα τῆς πατρίδος ὑπηρέτης καὶ κατήκοος ἔσεσθαι καὶ ἐς τὰ νὺν πρὸς Ἀντώνιον ἕτοιμος. Ὧδε δ' εἰπόντος αὐτοῦ καὶ τὴν ἐκκλησίαν διαλύσαντος ἐπὶ τῷδε, ὁ στρατὸς ἡγούμενος ἐς τὸ ἐναντίον ἐπὶ διαλλαγῆς Ἀντωνίου τε καὶ Καίσαρος ἀφῖχθαι ἢ ἐς μόνην γε φυλακὴν τοῦ Καίσαρος καὶ τῶν φονέων ἄμυναν, ἤχθοντο τῇ κατ' Ἀντωνίου προαγορεύσει, στρατηγοῦ τε σφῶν γεγονότος καὶ ὄντος ὑπάτου· καὶ οἱ μὲν αὐτῶν ἐπανελθεῖν ᾔτουν εἰς τὰ οἰκεῖα ὡς ὁπλιούμενοι· οὐ γὰρ ἄλλων ἢ τῶν ἰδίων ὅπλων ἀνέξεσθαι·

[44] App., *bell. civ.* 5,57,241: ὁδεύων δ' ὅμως ἐς τὸ Βρεντέσιον αὐτὸς μεθ'ἑτέρου στρατοῦ, τοῖς κληρούχοις αὖθις ἐνετύγχανε καὶ μετεδίδασκε καὶ τοὺς ὑφ' ἑαυτοῦ συνῳκισμένους ἦγεν, αἰδουμένους καὶ γνώμην ἐν ἀπορρήτῳ ποιουμένους Ἀντώνιον καὶ Καίσαρα συναλλάσσειν,

veterani, persuasi non tanto dagli argomenti della propaganda, imbarazzanti perché ostili ora al vero vincitore di Filippi, quanto dall'intenzione di apportare vigore e consolidamento all'instabile partito di Cesare.

A dimostrazione di ciò sta la serie di rilevanti interventi ascrivibili ai soldati durante la conflittuale stagione del biennio 42-40 a.C., che precede la guerra di Perugia: essi si pongono quali giudici decisi a dirimere «come in un processo»[45], scrive Appiano, le controversie tra Ottaviano e gli antagonisti Lucio e Fulvia, sostituitisi in area italica al triumviro orientale; attirandosi l'appellativo di «senatori caligati»[46], come ricorda Cassio Dione, i militari convocano le parti, prendono possesso dei documenti siglati dai triumviri, istituiscono arbitrati e, non senza intimidazione, impongono ai contendenti ripetuti tentativi di mediazione.

3. Ricomposizioni del dissenso tra milites cesariani

L'autonomia di giudizio maturata all'interno dell'armata cesariana sembra altresì documentata dal ricorrere di una comunicazione orizzontale tra i *milites*. Nell'ambito di tali circostanze, i soldati risultano soggetti attivi di un confronto *inter pares* indipendente dai vertici e ne derivano sia momenti di solidarietà del gruppo, sia occasioni di contrasto e reciproche recriminazioni. Entrambe le situazioni evidenziano come il crescente peso politico delle truppe sia legato alla loro compattezza, dal momento che anche i casi della disputa tra pari si dimostrano finalizzati a ricostituire l'unità.

Acquista rilievo, in proposito, il caso della divergenza in merito alle diserzioni[47], come si evince dal singolare resoconto dello scontro bellico avvenuto a Modena nel 43 a.C.: «L'intenzione dei soldati di Antonio era di punire per il loro tradimento quelli della legione Marzia: questi a loro volta volevano punire quelli per l'indifferenza di fronte alla decimazione effettuata a Brindisi. […] Così si azzuffarono tra loro mossi da ira e ambizione, ritenendo che questa fosse una questione loro più che dei loro comandanti[48]». Il testo suggerisce che il fragile compromesso con-

---

[45] App., bell. civ. 5,23,93: ὡς ἐν δίκῃ.

[46] Dio 48,12,3: βουλὴν καλιγᾶταν.

[47] In merito alle diserzioni delle truppe triumvirali, vd. Jal 1962, part. 11-22.

[48] App., *bell. civ.* 3,67,277-278: γνώμη δὲ ἦν τοῖς μὲν Ἀντωνίου τοὺς Ἀρείους ἀμύνασθαι τῆς αὐτομολίας οἷα προδότας σφῶν γενομένους, τοῖς δ' Ἀρείοις ἐκείνους τῆς ὑπεροψίας τῶν ἐν Βρεντεσίῳ διεφθαρμένων. συνειδότες τε ἀλλήλοις τὸ κράτιστον ὡς εἴη τῆς ἑκατέρου στρατιᾶς, ἤλπιζον ἐν τῷδε τῷ ἔργῳ μόνῳ τὸν πόλεμον κρινεῖν. καὶ τοῖς μὲν αἰδὼς ἦν τὸ δύο τέλεσιν οὖσιν δι' ἑνὸς ἡσσᾶσθαι, τοῖς δὲ φιλοτιμία μόνοις τῶν δύο κρατῆσαι. Οὕτω μὲν ἀλλήλοις ἐπῄεσαν διωργισμένοι τε καὶ φιλοτιμούμενοι, σφίσι μᾶλλον ἢ τοῖς στρατηγοῖς οἰκεῖον ἡγούμενοι τόδε ἔργον·

cluso tra i *duces* qui schierati, Ottaviano al fianco di Irzio e Pansa contro Antonio, incontri l'indifferenza dei *milites*, piuttosto interessati a sanare la recente frattura tra commilitoni. La defezione o viceversa la fedeltà verso l'*imperator* sono riconducibili alle strategie adottate e al diverso ascendente esercitato dai *duces* di parte cesariana; ma ciò che emerge è come tale spaccatura, rischiosa per le sorti della *factio*, sia intesa dai soldati stessi come un problema da risolvere.

Analoga dinamica comunicativa tra le basi si registra nel 40 a.C. a Brindisi quando l'ipotesi di un nuovo scontro incombe sulle clientele militari dei triumviri; avrebbero intrapreso la disputa i soldati del triumviro d'Oriente, forte della vittoria sui congiurati: «Le sue coorti pretorie, imbaldanzite da questa sua fama, si avvicinavano a gruppi al vallo di Cesare e rimproveravano i loro vecchi commilitoni perché venivano a combattere Antonio, colui che a Filippi aveva salvato tutti loro. Quelli, a loro volta, controbiettavano che essi, gli Antoniani, erano venuti a portare loro guerra; così avvennero discussioni fra di loro e ognuna delle parti portava innanzi contro l'altra le accuse […][49]». Si delinea, così, il protrarsi della coesione delle truppe ben oltre la vendetta del cesaricidio: i *milites* esprimono il dissenso per ogni forma di divisione, quella esistente tra i capi tanto quanto la propria, tant'è che si rendono mediatori degli accordi politici sanciti a Brindisi (come poi a Miseno e a Taranto)[50]; le emissioni monetali destinata alle truppe, databili tra la fine del 40 a.C. e l'inizio del 39 a.C., presentano scelte iconografiche che sembrano tradurre *in imagines* le aspirazioni dei soldati, quali la *Concordia* e la *dextrarum iunctio* esibita dai generali in occasioni dei patti[51].

In conclusione, il rapporto di interdipendenza clientelare tra i *viri militares* e le rispettive armate, che affonda le sue radici nella riforma mariana del *dilectus*[52], trova massima espressione nella fase di transizione tra Repubblica e Principato, e conferisce un ruolo inedito ai soldati rimasti privi del dittatore. La pressione da essi esercitata sui capipartito è stata per lo più letta dalla critica moderna come la rivendicazione 'sindacale'

---

[49] App., *bell. civ*. 5,59,246-248: Αἵ τε στρατηγίδες αὐτοῦ τάξεις, ὑπὸ τῆσδε τῆς δόξης ἐπαιρόμεναι, προσεπέλαζον τῷ χάρακι τῷ Καίσαρος κατὰ μέρη καὶ τοὺς συνεστρατευμένους σφίσιν ὠνείδιζον, εἰ πολεμήσοντες ἥκοιεν Ἀντωνίῳ τῷ πάντας αὐτοὺς περισώσαντι ἐν Φιλίπποις. τῶν δὲ ἀντεπικαλούντων, ὅτι αὐτοὶ σφίσιν ἥκουσι πολεμήσοντες, λόγοι συνισταμένων ἐγίγνοντο, καὶ τὰ ἐγκλήματα ἀλλήλοις προύφερον, [...].

[50] App., *bell. civ*. 5,59,248; 63,268; 64,272; Plut., *Ant*. 30,6; Hor., *Sat*. 1,5.

[51] Vd. *BMCRR East* 128 (*RRC* 529,4b).

[52] Sulla riforma di Mario e i suoi esiti, vd. Jal 1962,7-27, Polverini 1964,448-458, Harmand 1969,61-73, Gabba 1973,21-30, Gruen 1974,365-384, Segenni 1991,242-244, Sordi 2002b,250, Von Ungern-Sternberg 2004,80-83, Cresci Marrone 2005,157-159.

di eserciti mercenari, ma è parso opportuno selezionare alcune tra le tante esemplificazioni che, pur includendo gli interessi economici, sottolineano la relazione propriamente politica tra gli interlocutori: i soldati di Cesare interagiscono con i capi come cittadini nei luoghi politici della città, come clienti nell'atrio del *dominus* e con linguaggi politicizzati nel campo militare, dimostrando attitudini, finalità e strumenti espressivi propri di un 'elettorato politico' che interroga i rappresentanti di 'partito'.

Le fonti sono soggette a un variabile grado di manipolazione ideologica, includono un ampio ricorso alla retorica e rispondono talora alle attualizzazioni di età imperiale[53]; tuttavia, la loro comparazione fornisce un quadro del periodo che consente di individuare nell'agire dei *milites* l'esito di profonde mutazioni sociali e l'irrompere di un significativo soggetto di confronto per i *duces* che si contesero il potere.

Come si è tentato di far emergere, infatti, lo sdegno per i pugnali levatisi a Roma alle Idi di marzo costituisce il motore di una trama evenemenziale determinata anche dal ruolo politico delle truppe nel decennio successivo: l'opposizione contro i repubblicani si evolve nell'ulteriore dissenso rivolto dai militari all'antagonismo tra Ottaviano e Antonio, da cui deriva una multiforme attività di mediazione; allo stesso modo, i soldati-clienti condannano la frammentazione ascrivibile ai contrasti tra compagni d'armi. Si intersecano così i diversi piani del 'non-allineamento' delle truppe agli opportunistici compromessi con la fazione nemica, alle ambizioni personali dei generali contendenti e al riflettersi di tali lacerazioni nel proprio gruppo di appartenenza, che al solo Cesare doveva tutto.

BIBLIOGRAFIA

BANDELLI 2009 — G. Bandelli, *Filippo Càssola e «I gruppi politici romani del III secolo a.C.»*, in G. Zecchini (a cura di), '*Partiti' e fazioni nell'esperienza politica romana*, Milano 2009, pp. 31-47.

BERNSTEIN 1998 — F. Bernstein, *Ludi publici. Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung der Öffentlichen Spiele im republikanischen Rom*, Stuttgart 1998.

[53] Sui significati e i criteri metodologici della storiografia di età imperiale, vd. Gabba 1956,145, Hansen 1993,161-180; Clark 1995,375-376; Ehrhardt 1995,120-121, Sordi 2001,3-8, Cresci Marrone 2005,160, Sordi 2002a,297-307; per l'influenza esercitata dalle scuole di retorica, vd. Jal 1963,60-63, Migliario 2007,58-59 e 62; sul dibattito relativo al rapporto tra il vero storico e la retorica, si rimanda a Pani 2001.

BLUMENTHAL 1913 F. Blumenthal, *Die Autobiographie des Augustus*, «Wiener Studien» 35 (1913), pp. 113-130; 266-288.

BOTERMAN 1968 H. Botermann, *Die Soldaten und die römische Politik in der Zeit von Caesars Tod bis zur Begründung des zweiten Triumvirats*, München 1968.

BRUNT 1962 P.A. Brunt, *The Army and the Land in the Roman Revolution*, «Journal of Roman Studies» 52 (1962), pp. 69-86.

BRUNT 1971 P.A. Brunt, *Italian Manpower 225 B.C.-A.D. 14*, Oxford 1971.

CARSANA 2004 C. Carsana, *Il dibattito politico a Roma nel 49-48 A.C. e i discorsi in Appiano*, in «Istituto Lombardo (Rend. Lett.)» 138 (2004), pp. 215-232.

CÀSSOLA 1962 F. Càssola, *I gruppi politici romani nel III secolo a.C.*, Trieste 1962.

CLARK 1995 M. Clark, *Did Thucydides Invent the Battlefield Exhortation?*, «Historia» 44 (1995), pp. 375-376.

CRESCI MARRONE G. Cresci Marrone, *"Voi che siete popolo…" Popolo ed esercito nella concezione cesariana ed augustea*, in G. Urso (a cura di), *Popolo e potere nel mondo antico. Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli 23-25 settembre 2004*, Pisa 2005, pp. 157-172.

CRISTOFOLI 2002 R. Cristofoli, *Dopo Cesare. La scena politica romana all'indomani del cesaricidio*, Roma 2002.

DENIAUX 2005 E. Deniaux, *Antoine en 44 av. J.-C.: propositions de lois et recherche de clientèles*, in P. Sineux (éd.), *Le législateur et la loi dans l'Antiquité. Hommage à Françoise Ruzé. Actes du Colloque de Caen, 15-17 Mai 2003*, Caen 2005, pp. 215-224.

EHRHARDT 1995 C.T.H.R. Ehrhardt, *Speech Before Battle?*, «Historia» 44 (1995), pp. 120-121.

FLOWER 2004 H.I. Flower, *Spectacle and Political Culture in the Roman Republic*, in H.I. Flower (ed.), *The Cambridge Companion to the Roman Republic*, Cambridge 2004, pp. 322-343.

FRASCHETTI 1990 A. Fraschetti, *Roma e il principe*, Roma 1990.

GABBA 1956 E.Gabba, *Appiano e la storia delle guerre civili*, Firenze 1956.

GABBA 1973 E. Gabba, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973.

GOTTER 1996 U. Gotter, *Der Diktator ist tot!*, Stuttgart 1996.

GRATTAROLA 1990 P. Grattarola, *I cesariani dalle Idi di Marzo alla costituzione del secondo triumvirato*, Torino 1990.

GRUEN 1974 E.S. Gruen, *The Last Generation of the Roman Republic*, Berkeley-Los Angeles-London 1974.

HANSEN 1993 M.H. Hansen, *The Battle Exhortation in Ancient Historiography. Fact or Fiction?*, «Historia» 42 (1993), pp. 161-180.

HARMAND 1967 J. Harmand, *L'armée et le soldat à Rome de 107 à 50 avant notre ère*, Paris 1967.

HARMAND 1969 J. Harmand, *Le prolétariat dans la légion de Marius à la veille du second bellum civile*, in J. Brisson (éd.), *Problèmes de la guerre à Rome*, Paris-La Haye 1969, pp. 61-73.

HÖLKESKAMP 2006 K.-J. Hölkeskamp, *Rituali e cerimonie «alla romana». Nuove prospettive sulla cultura politica dell'età repubblicana*, «Studi Storici» 47, 2 (2006), pp. 319-364.

JAL 1962 P. Jal, *Le "soldat des guerres civiles" à Rome à la fin de la République et au debut de l'Empire*, «Pallas» 11 (1962), pp. 7-27.

JONES 1983 A.H.M. Jones, *Augusto. Vita di un imperatore*, trad. it., Bari 1983 [London 1970].

KEPPIE 1983 L. Keppie, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy 47-14 B.C.*, Rome 1983.

LA PENNA 1993 A. La Penna, *Antonio come personaggio «paradossale»*, in A. Gara-D. Foraboschi (a cura di), *Il triumvirato costituente alla fine della repubblica romana*, Como 1993, pp. 93-111.

MAGNINO 1994 D. Magnino (ed.), *Appiani Bellorum Civilium Liber Tertius*, Firenze 1984.

MANGIAMELI 2012 R. Mangiameli, *Tra* duces *e* milites. *Forme di comunicazione politica al tramonto della Repubblica*, Trieste 2012.

MIGLIARIO 2007 E. Migliario, *Retorica e storia. Una lettura delle Suasoriae di Seneca Padre*, Bari 2007.

NICOLET 1980 C. Nicolet, *Il mestiere di cittadino nell'antica Roma*, trad. it., Roma 1980 [Paris 1976].

NOÈ 1988 E. Noè, *Per la formazione del consenso nella Roma del I sec. a.C.*, in *Studi di storia e storiografia antiche per Emilio Gabba*, Pavia 1988, pp. 49-72.

Pani 2001	M. Pani, *Le ragioni della storiografia in Grecia e a Roma. Una introduzione*, Bari 2001.
Pina Polo 2009	F. Pina Polo, *Eminent corpses: Roman Aristocracy's passing from life to history*, in F. Marco Simón, F. Pina Polo, J. Remesal Rodriguez (ed.), *Formae mortis*: *el tránsito de la vida a la muerte en las sociedades antiguas*, Barcelona 2009, pp. 89-100.
Polverini 1964	L. Polverini, *L'aspetto sociale del passaggio dalla Repubblica al Principato,* «Aevum» 38 (1964), pp. 448-458.
Roddaz 1984	J.M. Roddaz, *Marcus Agrippa*, Rome 1984.
Rohr Vio 1999	F. Rohr Vio, *Echi di propaganda politica in età triumvirale: Salvidieno Rufo, la fiamma, il fulmine*, «Patavium» 13 (1999), pp. 3-16.
Scardigli 1983	B. Scardigli (a cura di), *Nicolao di Damasco. Vita di Augusto*, Firenze 1983.
Scardigli 2000	B. Scardigli, *Introduzione a Plutarco, Vite Parallele, Bruto*, Milano 2000.
Segenni 1991	S. Segenni, *Esercito: organizzazione e carriere*, in S. Settis (a cura di), *Civiltà dei Romani*. *Il potere e l'esercito*, Milano 1991, pp. 241-252.
Sordi 2001	M. Sordi, *Alla ricerca di una «democrazia diversa»: da Tucidide a Dione*, «Aevum» 75 (2001), pp. 3-8.
Sordi 2002a	M. Sordi, *Cultura e politica nella storiografia romana*, in M. Sordi (a cura di), *Scritti di Storia Romana*, Milano 2002, pp. 297-307.
Sordi 2002b	M. Sordi, *L'arruolamento dei capite censi nel pensiero e nell'azione politica di Mario*, in M. Sordi (a cura di), *Scritti di Storia Romana*, Milano 2002, pp. 243-250.
Sumi 2005	G. Sumi, *Ceremony and Power. Performing Politics in Rome between Republic and Empire*, Ann Arbor 2005.
Syme 1962	R. Syme, *La rivoluzione romana*, trad. it., Torino 1962 [Oxford 1939].
Vanderbroeck 1987	P.J.J. Vanderbroeck, *Popular Leadership and Collective Behavior in the Late Roman Republic (ca. 80-50 B.C.)*, Amsterdam 1987.
Von Ungern-Sternberg 2004	J. Von Ungern-Sternberg, *The Crisis of the Republic*, in H.I. Flower (ed.), *The Cambridge Companion to the Roman Republic*, Cambridge 2004, pp. 89-109.

WEINSTOCK 1971 S. Weinstock, *Divus Iulius*, Oxford 1992.

YAVETZ 1983 Z. Yavetz, *Plebs and Princeps*, Oxford 1969.

ZECCHINI 2009 G. Zecchini, *I partiti politici nella crisi della repubblica*, in G. Zecchini (a cura di), *'Partiti' e fazioni nell'esperienza politica romana*, Milano 2009, pp. 105-120.